

UNIONE DIOCESANA SACRISTI
E ADDETTI AL CULTO
"S. ALESSANDRO D'ANAUNIA"

38122 TRENTO - VIA SAN GIOVANNI BOSCO, 3



LETTERE DI AMICIZIA

nr. 134

FEBBRAIO 2017

Supplemento nr.1 al periodico "Rivista Diocesana Tridentina" nr.11/15

Poste Italiane spa; Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46, art. 1 c.2, DCB di Trento) - Direkt.Respons. Armando Costa
Proprietario e Editore: Arcidiocesi di Trento Piazza Fiera 2, 38122 Trento - Reg.Trib. di TN n.715 del 03.06.1991 - Stampato in proprio

**ULTIMO INVITO A RINNOVARE LA TESSERA
PER L'ANNO 2016-2017**

PER QUOTE E MODALITA' VEDI ULTIMA PAGINA

Sommario:

Pag. **1.-** Saluto del Presidente.

3.- La parola dell'Assistente.

7 - 18.gen. Giornata di Formazione e di Cultura e Lettera a Diogneto.

17.- Diplomi di Benemerenzza al 31 dicembre 2016.

18.- Echi del Natale.

19.- 175° di fondazione dell'Oratorio di Don Bosco.

21.- Auguri Buon Compleanno.

22.- Calendario Incontri 2016-2017.

23.- Locandina: Marzo e Aprile 2017. / **24.-** Locandina: Febbraio



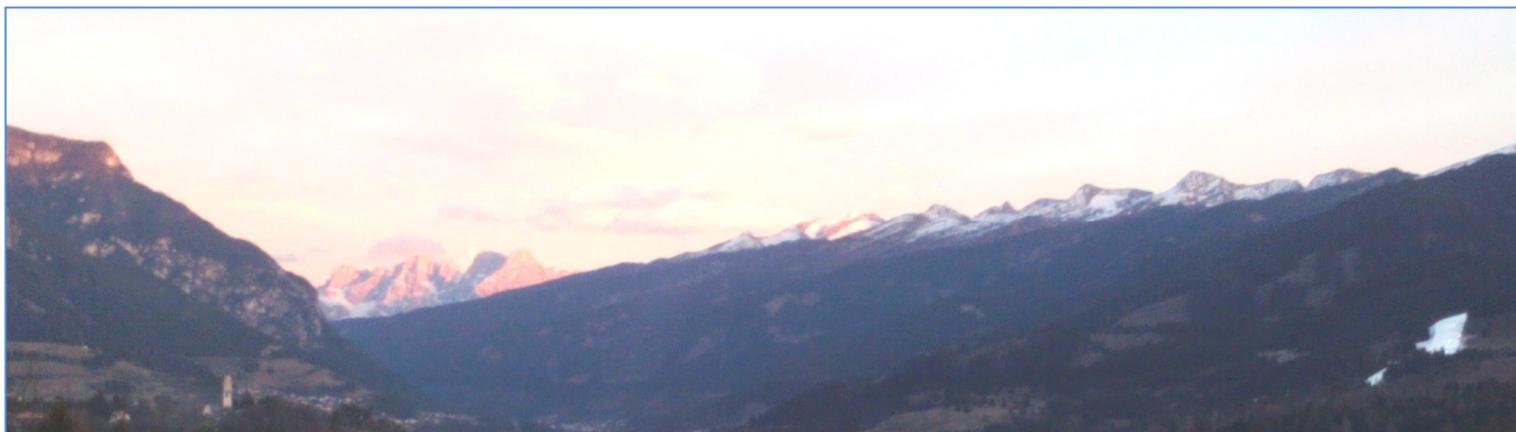
Carissimi sacristi e amici simpatizzanti,

è già Febbraio! il tempo passa... lentamente., inesorabilmente passa! Siamo talmente abituati al ticchettio dell'orologio che non ci accorgiamo nemmeno che ad ogni secondo le lancette spingono i minuti, le ore nella bisaccia del tempo; le giornate volgo-

no al termine ed è subito notte e un altro giorno fa capolino e poi... fra poco sarà di nuovo primavera! e gli acciacchi se ne andranno!

Le televisioni ed i giornali non diranno più delle gelide giornate, da record, diceva qualche giornalista, che non era ancora nato nel 1985 quando qui in Val di Fiemme e in quasi tutto il Trentino si superarono i 30° sotto lo zero! a Trento eran fioccati oltre 100cm di neve, e l'Adige s'era gelato. Ricordo che avevo una 500 con tanto di ruote chiodate, quelle col volante di plastica, che, andando per lavoro in Val di Fassa, dovevo tenere con i fazzoletti per non restarci incollato. Ci diranno -i giornalisti e i politici- tante altre informazioni che dovremo prendere con cautela -con le pinze- si diceva una volta!

Ma di certo, ubbidendo alle regole del Creatore, la Primavera arriverà, alleata del Generale Inverno che congela e uccide milioni di microbi e uova di parassiti malefici, nemici dell'uomo e della campagna. Ben ritrovato dunque caro inverno: compi il tuo dovere ma poi ritirati al Polo Nord per altri 10-11 mesi perché noi, qui, per il resto dell'anno, stiamo molto bene al caldo sole trentino, con qualche giornata di pioggia che rinfresca il bosco, disseta le campagna e riempie le falde acquifere per le nostre necessità.



All'incontro di Gennaio è stata portata l'Urna nella quale deporre le schede votate per la elezione dei Consiglieri. Portate o *spedite* o consegnate la vostra a chi viene a Trento per gli incontri di formazione. L'Urna rimarrà chiusa in Sede o in Aula fino alle ore 14,00 del 15 marzo quando sarà aperta e scrutate le schede per la formazione del Nuovo Consiglio. Partecipate tutti a questo evento, è importante.

Grazie e cordiali saluti.

Aldo Doliana

Rubrica "Impariamo ad usare i libri liturgici" - febbraio 2017



4. RITO DEL BATTESIMO DEI BAMBINI

La domenica dopo l'Epifania si celebra la festa del Battesimo del Signore e in molte parrocchie questo giorno, che conclude il tempo di Natale, diventa occasione per celebrare il Sacramento del Battesimo dei Bambini.

Ne approfittiamo anche noi per conoscere meglio un altro libro liturgico. Il *Rito per il Battesimo dei Bambini*, pubblicato in latino nel 1969 e in italiano nel 1970, è una delle grandi novità della riforma liturgica. Può sembrare strano ma, nella storia della Chiesa, è il primo rituale fatto apposta per il Battesimo dei bambini. Chi non ci crede provi ad aprire uno dei vecchi rituali in latino o anche qualche traduzione italiana degli ultimi anni, prima della riforma liturgica e noterà subito qualche stranezza. Il rito, infatti, praticamente era quello unico del Battesimo di un adulto; tutte le domande erano rivolte al battezzando, compresa la professione di fede, e il padrino doveva rispondere a nome del battezzando.

I Padri del Concilio, che conoscevano tale incongruenza, avevano chiaramente espresso la volontà di migliorare il Rito, affermando nella stessa Costituzione *Sacrosanctum Concilium* (n. 67): "sia riveduto il rito del Battesimo dei bambini e sia adattato alla loro reale condizione".

Da "creatura" a figlio di Dio

Quando facevo scuola mi divertivo a chiedere ai bambini qual era la cosa più importante per il battesimo. Tutti facevano a gara per trovare questa cosa essenziale: l'acqua, il cero, la veste bianca, l'olio... ma anche lo Spirito Santo, insieme a tante altre cose, le più disparate. Mai a nessuno, però, veniva in mente il bambino! E giustamente, dicevo loro, perché il bambino non è una cosa, ma certamente è la persona da battezzare che è essenziale per poter amministrare il Sacramento del Battesimo. Il nuovo rito quindi guarda anzitutto alla persona nel suo concreto. Per questo occorrerebbe prima di tutto parlare del Battesimo di un adulto, o meglio del-



l’Iniziazione Cristiana con il suo cammino catecumenale, di cui si tratterà in un’altra occasione. Così si presenta oggi la celebrazione del Sacramento che ci libera dal peccato, ci fa nuove creature, figli di Dio, e ci aggrega alla Chiesa nell’attuale libro liturgico, che è diviso in tre parti: le Premesse, 5 Capitoli e il Lezionario.

La famiglia e la comunità

Un’altra novità è data dal valore che il rituale dà alla famiglia e alla comunità. Dallo svolgimento del rito si capisce che sono esse le protagoniste, con il battezzando, della celebrazione stessa. Le domande sono rivolte ai genitori, ai padrini e alle madrine che sono invitati ad accogliere la Parola di Dio e a dargli la risposta della loro adesione personale e convinta. Il tutto avviene nel contesto della comunità cristiana che il rito prevede presente nell’accogliere il nuovo battezzato e nell’impegnarsi a testimoniare per lui e con lui la fede della Chiesa. Lo dimostra lo stesso indice del libro in esame che inizia con il I Capitolo dedicato al *Rito per il Battesimo di più bambini*; solo in seguito il II Capitolo è dedicato al *Rito per il Battesimo di un solo bambino*. Questo per indicare che non si tratta di una realtà solo individuale o ristretta ad un’unica famiglia. Qui nasce però un equivoco, per il fatto che spesso si intende come “comunitario” il rito in cui ci siano più bambini da battezzare, mentre primariamente l’aspetto comunitario è dato dalla presenza della comunità riunita per la celebrazione. Ricordo sempre quel parroco che, arrivato da poco nella nuova comunità, era rimasto sorpreso dall’insistente suono delle campane in occasione dell’agonia e dei diversi funerali che aveva dovuto celebrare. Giunta finalmente dopo alcuni mesi la notizia di una nascita, non gli sembrò vero di sciogliere tutte le campane, suscitando la meraviglia della gente: “non si suonano le campane per i nati, ma solo per i morti”! La celebrazione del Battesimo nelle nostre comunità dovrebbe poter registrare la stessa convinta e affettuosa partecipazione... come per i funerali!



Un altro aspetto della dimensione comunitaria è dato dalla proposta del V Capitolo: *Battesi-*

mo durante la Veglia pasquale e la Messa domenicale. Al riguardo, mi permetto di dire che il Battesimo nella notte di Pasqua sarebbe più per gli adulti! Ed eventualmente per famiglie che sanno che cos'è una Veglia pasquale e vi partecipano... a tutta. Per quanto riguarda il battesimo nella Messa domenicale, mi limito a segnalare quanto dicono le Premesse (n. 9): “non lo si faccia però troppo di frequente”!

Accogliere e trasmettere un dono

Il rituale è attento anche alle situazioni particolari che si possono verificare. Il III Capitolo presenta, infatti, il *Rito per il Battesimo di un bambino in pericolo di morte*; un rito abbreviato che si può e si deve adattare secondo le circostanze. Tutti in caso di bisogno, anche un non cristiano, possono impartire il Battesimo con la chiara volontà di fare ciò che vuole la Chiesa, versando dell'acqua sul capo del bambino e dicendo le parole:

“Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. In

questa linea si colloca anche il capitolo IV: *Rito per portare in chiesa un bambino già battezzato*. Una volta si diceva: “supplire le cerimonie”; cioè compiere quei riti complementari che nell'urgenza non si sono potuti fare. È un



modo per evidenziare due aspetti tipici del Sacramento: la dimensione comunitaria e il carattere gioioso della celebrazione. Ricordo al proposito cosa è capitato a me! Quando sono nato, ormai 60 anni fa (!) - allora si usava ancora nascere in casa - pesavo poco più di due chili, come mi raccontava la mia mamma. La levatrice accorsa, vedendomi mal ridotto, pensò bene di battezzarmi, ma di nascosto, perché la mamma non si impressionasse. Accorsa pure la nonna, madre di 11 figli (e quindi se ne intendeva), pensò bene di fare altrettanto, anch'essa di nascosto. Mia mamma che era giovane e al suo primo parto, ma non del tutto inconsapevole di come andavano le cose, pensò di battezzarmi anche lei. E tutte tre tacquero fino al giorno del battesimo in chiesa, tredici giorni dopo la nascita, fatto dallo zio, sacerdote da pochi mesi!

“Segni e parole intimamente connessi”

Questo del Battesimo è un rito fin troppo ricco di segni e di testi. Sull'esempio del Rito per l'*Iniziazione Cristiana degli Adulti* sarebbe oppor-

tuno prevederne delle tappe, almeno per i Riti di accoglienza e l'unzione prebattesimale, come del resto è esplicitamente indicato nel caso della celebrazione nella Veglia Pasquale. Questi, in maniera sommaria, i vari momenti previsti dal rito. Accoglienza: dialogo iniziale (parole di saluto, nome del battezzando, richiesta del Battesimo, impegno dei genitori, padrini e madrine) segno di croce sulla fronte. Liturgia della Parola: letture bibliche, omelia (breve), preghiera dei fedeli, invocazione dei santi, orazione di esorcismo e unzione prebattesimale con l'olio dei catecumeni. Liturgia del Sacramento: benedizione dell'acqua, rinuncia e professione di fede, battesimo, unzione con il sacro crisma, consegna della veste bianca e del cero acceso, rito dell'*effeta*. Riti di conclusione: consegna del *Padre nostro* e benedizione.



Per diventare cristiani

Come tutti i nuovi libri liturgici anche questo ha delle Premesse e un Appendice: purtroppo capita spesso che esse vengano ignorate e sono le pagine più importanti. Le Premesse in questo caso sono addirittura doppie. Perché viene riportata anche l'Introduzione Generale all'Iniziazione Cristiana. Come a dire: se vuoi capire che cosa è il Battesimo devi vederlo nel contesto di tutti i sacramenti, di tutto il cammino che ti porta ad essere cristiano: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Per un adulto, infatti, i tre Sacramenti devono essere celebrati insieme. Noi li distanziamo solo per permettere un cammino che faccia comprendere e crescere, ma non è certo l'ideale! L'Appendice infine contiene il Lezionario con letture dall'Antico e dal Nuovo Testamento: una proposta sia per le letture



da proclamare nella celebrazione del sacramento, ma anche per capire meglio il sacramento, per fare catechesi e per meditare e pregare anche personalmente.

A tutti voi, cari sacristi, l'augurio di vivere ogni giorno di questo nuovo anno da battezzati, nella luce della fede.

Don Giulio Viviani

Evviva! Il Signore ci ha concesso un nuovo anno al Suo servizio e con gioia possiamo continuare le giornate di formazione, sempre molto ricche e interessanti.

Mercoledì 18 gennaio, sempre presso il Seminario di Trento, dopo il saluto del Presidente Aldo e la preghiera liturgica delle Lodi, la novità è stata la stupenda lezione del dott. Alessandro Martinelli sul tema dell'E-cumenismo.

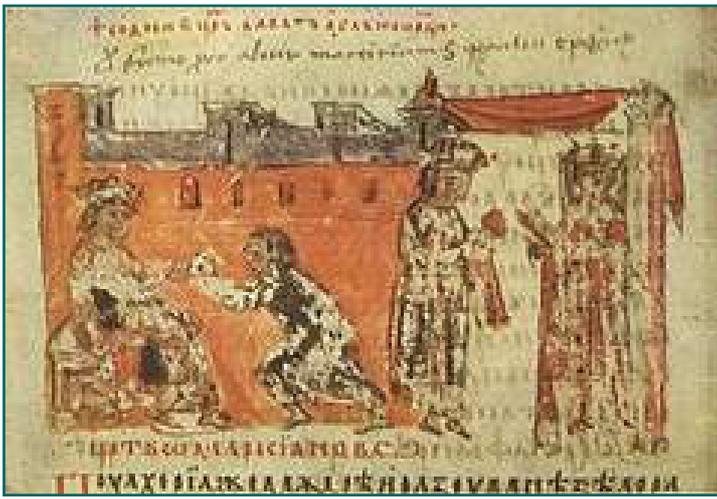


E' il primo giorno dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani e quindi non poteva esserci una migliore opportunità. Con grande competenza il dott. Alessandro spiega il significato di unità e racconta la storia della formazione delle varie correnti cristiane che nel corso dei secoli si sono susseguite per la cultura, la lingua, le situazioni politiche, la difficoltà di comunicazione.

Lo scopo della Riforma è quello di essere più fedeli alla Scrittura che è il pilastro del cristianesimo.

La prima riforma avviene nell'anno 380 (-dopo che Costantino (foto), nel 313 lascia libertà di religione-), quando l'imperatore Teodosio dichiara il cristianesimo religione





dell'Impero Romano. I pagani idolatri sono indifferenti ma gli ebrei non accettano pur sentendosi cittadini dell'Impero Romano.

Alla fine del primo millennio, per motivi di potere tra la chiesa di Roma e le chiese orientali, si verifica una nuova frattura pur mantenendo la stessa fede ma non il ruolo del ministero del vescovo di Roma.

lo del ministero del vescovo di Roma.

Pietro Valdo in Francia traduce la Bibbia nella lingua francese perche sia compresa dalla gente e dà origine alla chiesa Valdese ma viene scomunicato per aver agito di sua iniziativa.



Nel 1517 Lutero, a causa dell'analfabetismo religioso, della crisi sociale, di difficoltà esistenziale, pone delle domande alla chiesa di Roma ma non ottenendo



risposta si separa mentre il Concilio di Trento cerca di definire con precisione delle regole per purificare il cristianesimo da quanto non è essenziale.

Dopo le diverse separazioni solo nel 1910 inizia l'Ecumenismo per avviare un colloquio di conoscenza e di valutazione delle differenze e per cercare insieme la verità e in varie occasioni di incontri si sta lentamente recuperando quell'unità che Gesù ha posto come condizione perché la gente possa credere in Lui.

Anche le domande poste al dott. Martinelli sono servite per puntualizzare alcune situazioni e ampliare la conoscenza su questi argomenti.

Il dott. Martinelli ha gentilmente promesso di farci avere del materiale, molto prezioso per essere aggiornati sulla storia che ci riguarda, ma la preghiera umile e



fiduciosa non deve mancare per essere Uno.

Come al solito la pausa pranzo alla mensa del Seminario è un bel momento di fraterna condivisione.

Nel pomeriggio è in programma la visita alla chiesa della parrocchia del Sacro Cuore dove possiamo ammirare le opere dell'artista don Luciano Carnessali: il grande mosaico della facciata con le scene del Sacro Cuore, sorgente di acqua viva, Gesù al pozzo con la Samaritana e Gesù che spezza il pane con i discepoli di Emmaus. Anche il prezioso portone, con tante formelle di bronzo che rappresentano la storia della salvezza, gente amata da Dio nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

All'interno è ancora presente un grande presepio meccanico che ricorda i diversi lavori rurali in tante casette con i personaggi che lavorano.

L'assistente Mons. Giulio inizia a raccontare la storia della chiesa ma affida al signor Carlo, memoria storica del luogo, di testimoniare la nascita e la cura della chiesa. Ha voluto il grande crocifisso ligneo "con gli occhi aperti, perché ci guardi". La chiesa è di forma moderna, costruita nel 1957, con tutti gli accorgimenti liturgici del Concilio Vat. II, anche per la cappella feriale ricavata dallo spazio dietro l'altare.

La celebrazione della S. Messa presieduta dall'Assistente Mons. Giulio conclude la giornata e ci viene regalato un opuscolo con tutte le opere artistiche di don Luciano Carnessali, presenti in questa bella chiesa.

E anche questa giornata si è conclusa in bellezza con la soddisfazione che ogni volta arricchisce la nostra anima di gioia per il cammino che il Signore ci invita a compiere nel servizio di ogni giorno per la Sua gloria.

Orlandi Maria Pia



A DIOGNETO o LETTERA A DIOGNETO

Esordio

Vedo, ottimo Diogneto, che tu ti accingi ad apprendere la religione dei cristiani e con molta saggezza e cura cerchi di sapere di loro. A quale Dio essi credono e come lo venerano, perché tutti disdegnano il mondo e disprezzano la morte, non considerano quelli che i greci ritengono dèi, non osservano la superstizione degli ebrei, quale amore si portano tra loro, e perché questa nuova stirpe e maniera di vivere siano comparsi al mondo ora e non prima. Comprendo questo tuo desiderio e chiedo a Dio, che ci fa parlare e ascoltare, che sia concesso a me di parlarti perché tu ascoltando divenga migliore, e a te di ascoltare perché chi ti parla non abbia a pentirsi.

L'idolatria

Purificati da ogni pregiudizio che ha ingombrato la tua mente e spogliati dell'abitudine ingannatrice e fatti come un uomo nuovo da principio, per essere discepolo di una dottrina anche nuova come tu stesso hai ammesso. Non solo con gli occhi, ma anche con la mente considera di quale sostanza e di quale forma siano quelli che voi chiamate e ritenete dèi. Non (sono essi) pietra come quella che si calpesta, bronzo non migliore degli utensili fusi per l'uso, legno già marcio, argento che ha bisogno di un uomo che lo guardi perché non venga rubato, ferro consunto dalla ruggine, argilla non più scelta di quella preparata a vile servizio? Non (sono) tutti questi (idoli) di materia corruttibile? Non sono fatti con il ferro e con il fuoco? Non li foggìo lo scalpellino, il fabbro, l'argentiere o il vasaio? Prima che con le loro arti li foggiasse, ciascuno di questi (idoli) non era trasformabile, e non lo può (essere) anche ora? E quelli che ora sono gli utensili della stessa materia non potrebbero forse diventare simili ad essi se trovassero gli stessi artigiani? E per l'opposto, questi da voi adorati non potrebbero diventare, ad opera degli uomini, suppellettili uguali alle altre? Non sono cose sorde, cieche, inanimate, insensibili, immobili? Non tutte corruttibili? Non tutte distruttibili? Queste cose chiamate dèi, a queste servite, a queste supplicate, infine ad esse vi assimilate. Perciò odiate i cristiani perché non le credono dèi. Ma voi che li pensate e li immaginate tali non li disprezzate più di loro? Non li deridete e li oltraggiate più voi che venerate quelli di pietra e di creta senza custodi, mentre chiudete a chiave di notte quelli di argento e di oro, e di giorno

mettete le guardie perché non vengano rubati? Con gli onori che credete di rendere loro, se hanno sensibilità, siete piuttosto a punirli. Se non hanno i sensi siete voi a svergognarli con sacrificio di sangue e di grassi fumanti. Provi qualcuno di voi queste cose, permetta che gli vengano fatte. Ma l'uomo di propria volontà non sopporterebbe tale supplizio perché ha sensibilità e intelligenza; ma la pietra lo tollera perché non sente. Molte altre cose potrei dirti perché i cristiani non servono questi dèi. Se a qualcuno ciò non sembra sufficiente, credo inutile parlare anche di più.

Il culto giudaico

Inoltre, credo che tu piuttosto desideri sapere perché essi non adorano Dio secondo gli ebrei. Gli ebrei hanno ragione quando rigettano l'idolatria, di cui abbiamo parlato, e venerano un solo Dio e lo ritengono padrone di tutte le cose. Ma sbagliano se gli tributano un culto simile a quello dei pagani. Come i greci, sacrificando a cose insensibili e sorde dimostrano stoltezza, così essi, pensando di offrire a Dio come ne avesse bisogno, compiono qualche cosa che è simile alla follia, non un atto di culto. «Chi ha fatto il cielo e la terra e tutto ciò che è in essi», e provvede tutti noi delle cose che occorrono, non ha bisogno di quei beni. Egli stesso li fornisce a coloro che credono di offrirli a lui. Quelli che con sangue, grasso e olocausti credono di fargli sacrifici e con questi atti venerarlo, non mi pare che differiscano da coloro che tributano riverenza ad oggetti sordi che non possono partecipare al culto. Immaginarsi poi di fare le offerte a chi non ha bisogno di nulla!

Il ritualismo giudaico

Non penso che tu abbia bisogno di sapere da me intorno ai loro scrupoli per certi cibi, alla superstizione per il sabato, al vanto per la circoncisione, e alla osservanza del digiuno e del novilunio: tutte cose ridicole, non meritevoli di discorso alcuno. Non è ingiusto accettare alcuna delle cose create da Dio ad uso degli uomini, come bellamente create e ricusarne altre come inutili e superflue? Non è empietà mentire intorno a Dio come di chi impedisce di fare il bene di sabato? Non è degno di scherno vantarsi della mutilazione del corpo, come si fosse particolarmente amati da Dio? Chi non crederebbe prova di follia e non di devozione inseguire le stelle e la luna per calcolare i mesi e gli anni, per distinguere le disposizioni divine e dividere i cambiamenti delle stagioni secondo i desideri, alcuni per le feste, altri per il dolore? Penso che ora tu abbia abbastanza capito perché i cristiani a ragione si astengono dalla vanità, dall'ipostura, dal formalismo e dalla vanteria dei giudei. Non credere di poter im-

parare dall'uomo il mistero della loro particolare religione.

Il mistero cristiano

I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati. Mettono in comune la mensa, ma non il letto. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita. Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio.

L'anima del mondo

A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani si vedono nel mondo, ma la loro religione è invisibile. La carne odia l'anima e la combatte pur non avendo ricevuto ingiuria, perché impedisce di prendersi dei piaceri; il mondo che pur non ha avuto ingiustizia dai cristiani li odia perché si oppongono ai piaceri. L'anima ama la carne che la odia e le membra; anche i cristiani amano coloro che li odiano. L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo. L'anima immortale abita in una dimora mortale;

anche i cristiani vivono come stranieri tra le cose che si corrompono, aspettando l'incorruttibilità nei cieli. Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare.

Dio e il Verbo

Infatti, come ebbi a dire, non è una scoperta terrena da loro tramandata, né stimano di custodire con tanta cura un pensiero terreno né credono all'economia dei misteri umani. Ma quello che è veramente signore e creatore di tutto e Dio invisibile, egli stesso fece scendere dal cielo, tra gli uomini, la verità, la parola santa e incomprensibile e l'ha riposta nei loro cuori. Non già mandando, come qualcuno potrebbe pensare, qualche suo servo o angelo o principe o uno di coloro che sono preposti alle cose terrene o abitano nei cieli, ma mandando lo stesso artefice e fattore di tutte le cose, per cui creò i cieli e chiuse il mare nelle sue sponde e per cui tutti gli elementi fedelmente custodiscono i misteri. Da lui il sole ebbe da osservare la misura del suo corso quotidiano, a lui obbediscono la luna che splende nella notte e le stelle che seguono il giro della luna; da lui tutto fu ordinato, delimitato e disposto, i cieli e le cose nei cieli, la terra e le cose nella terra, il mare e le cose nel mare, il fuoco, l'aria, l'abisso, quello che sta in alto, quello che sta nel profondo, quello che sta nel mezzo; lui Dio mandò ad essi. Forse, come qualcuno potrebbe pensare, lo inviò per la tirannide, il timore e la prostrazione? No certo. Ma nella mitezza e nella bontà come un re manda suo figlio, lo inviò come Dio e come uomo per gli uomini; lo mandò come chi salva, per persuadere, non per far violenza. A Dio non si addice la violenza. Lo mandò per chiamare non per perseguitare; lo mandò per amore non per giudicare. Lo manderà a giudicare, e chi potrà sostenere la sua presenza? Non vedi (i cristiani) che gettati alle fiere perché rinneghino il Signore, non si lasciano vincere? Non vedi, quanto più sono puniti, tanto più crescono gli altri? Questo non pare opera dell'uomo, ma è potenza di Dio, prova della sua presenza.

L'incarnazione

Chi fra tutti gli uomini sapeva perfettamente che cosa è Dio, prima che egli venisse? Vorrai accettare i discorsi vuoti e sciocchi dei filosofi degni di fede? Alcuni affermavano che Dio è il fuoco, ove andranno essi chiamandolo Dio, altri dicevano che è l'acqua, altri che è uno degli elementi da Dio creati. Certo, se qualche loro affermazione è da accettare si potrebbe anche asserire che ciascuna di tutte le creature ugualmente manifesta

Dio. Ma tutte queste cose sono ciarle e favole da ciarlatani. Nessun uomo lo vide e lo conobbe, ma egli stesso si rivelò a noi. Si rivelò mediante la fede, con la quale solo è concesso vedere Dio. Dio, signore e creatore dell'universo, che ha fatto tutte le cose e le ha stabilite in ordine, non solo si mostrò amico degli uomini, ma anche magnanimo. Tale fu sempre, è e sarà: eccellente, buono, mite e veritiero, il solo buono. Avendo pensato un piano grande e ineffabile lo comunicò solo al Figlio. Finché lo teneva nel mistero e custodiva il suo saggio volere, pareva che non si curasse e non pensasse a noi. Dopo che per mezzo del suo Figlio diletto rivelò e manifestò ciò che aveva stabilito sin dall'inizio, ci concesse insieme ogni cosa, cioè di partecipare ai suoi benefici, di vederli e di comprenderli. Chi di noi se lo sarebbe aspettato?

L'economia divina

(Dio) dunque avendo da sé tutto disposto con il Figlio, permise che noi fino all'ultimo, trascinati dai piaceri e dalle brame come volevamo, fossimo travolti dai piaceri e dalle passioni. Non si compiaceva affatto dei nostri peccati, ma ci sopportava e non approvava quel tempo di ingiustizia. Invece, preparava il tempo della giustizia perché noi fossimo convinti che in quel periodo, per le nostre opere, eravamo indegni della vita, e ora solo per bontà di Dio ne siamo degni, e dimostrassimo, per quanto fosse in noi, che era impossibile entrare nel regno di Dio e che solo per sua potenza ne diventiamo capaci. Dopo che la nostra ingiustizia giunse al colmo e fu dimostrato chiaramente che come suo guadagno spettava il castigo e la morte, venne il tempo che Dio aveva stabilito per manifestare la sua bontà e la sua potenza. O immensa bontà e amore di Dio. Non ci odiò, non ci respinse e non si vendicò, ma fu magnanimo e ci sopportò e con misericordia si addossò i nostri peccati e mandò suo Figlio per il nostro riscatto; il santo per gli empi, l'innocente per i malvagi, il giusto per gli ingiusti, l'incorruttibile per i corrotti, l'immortale per i mortali. Quale altra cosa poteva coprire i nostri peccati se non la sua giustizia? In chi avremmo potuto essere giustificati noi, ingiusti ed empi, se non nel solo Figlio di Dio? Dolce sostituzione, opera inscrutabile, benefici insospettati! L'ingiustizia di molti viene riparata da un solo giusto e la giustizia di uno solo rende giusti molti. Egli, che prima ci convinse dell'impotenza della nostra natura per avere la vita, ora ci mostra il salvatore capace di salvare anche l'impossibile. Con queste due cose ha voluto che ci fidiamo della sua bontà e lo consideriamo nostro sostentatore, padre, maestro, consigliere, medico, mente, luce, onore, gloria, forza, vita, senza preoccuparsi del cibo

e del vestito.

La carità

Se anche tu desideri questa fede, per prima otterrai la conoscenza del Padre. Dio, infatti, ha amato gli uomini. Per loro creò il mondo, a loro sottomise tutte le cose che sono sulla terra, a loro diede la parola e la ragione, solo a loro concesse di guardarlo, lo plasmò secondo la sua immagine, per loro mandò suo figlio unigenito, loro annunciò il Regno nel cielo e lo darà a quelli che l'hanno amato. Una volta conosciutolo, hai idea di qual gioia sarai colmato? Come non amerai colui che tanto ti ha amato? Ad amarlo diventerai imitatore della sua bontà, e non ti meravigliare se un uomo può diventare imitatore di Dio: lo può volendolo lui (l'uomo). Non si è felici nell'opprimere il prossimo, nel voler ottenere più dei deboli, arricchirsi e tiranneggiare gli inferiori. In questo nessuno può imitare Dio, sono cose lontane dalla Sua grandezza! Ma chi prende su di sé il peso del prossimo e in ciò che è superiore cerca di beneficiare l'inferiore; chi, dando ai bisognosi ciò che ha ricevuto da Dio, è come un Dio per i beneficiati, egli è imitatore di Dio. Allora stando sulla terra contemplerai perché Dio regna nei cieli, allora incomincerai a parlare dei misteri di Dio, allora amerai e ammirerai quelli che sono puniti per non voler rinnegare Dio. Condannerai l'inganno e l'errore del mondo quando conoscerai veramente la vita nel cielo, quando disprezzerai quella che qui pare morte e temerai la morte vera, riservata ai dannati al fuoco eterno che tormenta sino alla fine coloro che gli saranno consegnati. Se conoscerai quel fuoco ammirerai e chiamerai beati quelli che sopportarono per la giustizia il fuoco temporaneo.

Il loro maestro

Non dico stranezze né cerco il falso, ma, divenuto discepolo degli apostoli, divento maestro delle genti e trasmetto in maniera degna le cose tramandate a quelli che si son fatti discepoli della verità. Chi infatti, rettamente istruito e fattosi amico del Verbo, non cerca di imparare saggiamente le cose che dal Verbo furono chiaramente mostrate ai discepoli? Non apparve ad essi il Verbo, manifestandosi e parlando liberamente, quando dagli increduli non fu compreso, ma guidando i discepoli che, da lui ritenuti fedeli, conobbero i misteri del Padre? Egli mandò il Verbo come sua grazia, perché si manifestasse al mondo. Disprezzato dal popolo, annunciato dagli apostoli, fu creduto dai pagani. Egli fin dal principio apparve nuovo ed era antico, e ognora diviene nuovo nei cuori dei fedeli. Egli eterno, in eterno viene considerato figlio. Per mezzo suo la Chiesa si

arricchisce e la grazia diffondendosi nei fedeli si moltiplica. Essa ispira saggezza, svela i misteri, preannuncia i tempi, si rallegra per i fedeli, si dona a quelli che la cercano, senza infrangere i giuramenti della fede né oltrepassare i limiti dei padri. Si celebra poi il timore della legge, si riconosce la grazia dei profeti, si conserva la fede dei Vangeli, si conserva la tradizione degli apostoli e la grazia della Chiesa esulta. Non contristando tale grazia, saprai ciò che il Verbo dice per mezzo di quelli che vuole, quando vuole. Per amore delle cose rivelateci vi facciamo partecipi di tutto quanto; per la volontà del Verbo che lo ordina, fummo spinti a parlare con zelo.

La vera scienza

Attendendo e ascoltando con cura, conoscerete quali cose Dio prepara a quelli che lo amano rettamente. Diventano un paradiso di delizie e producono in se stessi, ornati di frutti vari, un albero fruttuoso e rigoglioso. In questo luogo, infatti, fu piantato l'albero della scienza e l'albero della vita; non l'albero della scienza, ma la disubbidienza uccide. Non è oscuro ciò che fu scritto: che Dio da principio piantò in mezzo al paradiso l'albero della scienza e l'albero della vita, indicando la vita con la scienza. Quelli che da principio non la usarono con chiarezza, per l'inganno del serpente furono denudati. Non si ha vita senza scienza, né scienza sicura senza vita vera, perciò i due alberi furono piantati vicino. L'apostolo, comprendendo questa forza e biasimando la scienza che si esercita sulla vita senza la norma della verità, dice: «La scienza gonfia, la carità, invece, edifica». Chi crede di sapere qualche cosa, senza la vera scienza testimoniata dalla vita, non sa: viene ingannato dal serpente, non avendo amato la vita. Lui, invece, con timore conosce e cerca la vita, pianta nella speranza aspettando il frutto. La scienza sia il tuo cuore e la vita la parola vera recepita. Portandone l'albero e cogliendone il frutto abonderai sempre delle cose che si desiderano davanti a Dio, che il serpente non tocca e l'inganno non avvince; Eva non è corrotta ma è riconosciuta vergine. Si addita la salvezza, gli apostoli sono compresi, la Pasqua del Signore si avvicina, si com-



piono i tempi e si dispongono in ordine, e il Verbo che ammaestra i santi si rallegra. Per lui il Padre è glorificato; a lui la gloria nei secoli. Amen.

DIPLOMI DI BENEMERENZA

Durante l'Assemblea del 15 marzo 2017 (pomeriggio) saranno consegnati i Diplomi di Benemerenzza ai Sacristi che al 31 dicembre 2016 hanno raggiunto la mèta di 15 - 30 - 45 +5 anni di servizio nelle chiese delle proprie Parrocchie a maggior gloria di Dio e di comunione con i frequentatori del sacro tempio.

COGNOME Nome	Classe	Anni Sacrista	Paese	Parrocchia / chiesa
BIANCHI Mario	1932	70	Brentonico	Maria Bambina
LAZZER Giovanni Giorgio	1929	55	Campitello di Fassa	S.ti Filippo e Giacomo
BUSARELLO Mario	1948	30	Trento	S. Pio X e S. Giuseppe
FRATTON Trentin Maria	19??	30	Telve di Sopra	S. Giovanni Battista
MICHELON Elda	1946	30	Molina di Fiemme	S. Antonio di Padova
MAGALINI Garagnani Natalina	1944	15	Ala	S.ta Maria Assunta
SIMONCELLI Riccardo	1948	15	Lizzana	S. Floriano
DELL'AGNOLO Voltolini Rita	1940	15	Tezze di Grigno	S. Antonio di Padova

GRAZIE, COMPLIMENTI, BUON PROSEGUIMENTO

ECHI DEL NATALE – AUGURI



Filius datus est nobis, Princeps pacis
(Is 9,5)

Franciscus

In Nativitate Domini

Basilica inferiore di San Francesco, Assisi
BOTTEGA DI GIOTTO, La Natività (1313 ca)

FROHE WEIHNACHTEN UND VIEL GLÜCK IM NEUEN JAHR
MERRY CHRISTMAS AND A HAPPY NEW YEAR
BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO
BLAGOSLOVLJEN I ČESTIT BOŽIĆ, TE USPJEŠNU NOVU GODINU
BLAGOSLOVLJENE BOŽIČNE PRAZNIKE IN SREČNO NOVO LETO
CRĂCIUN FERICIT, LA MULTI ANI
FELIZ NAVIDAD Y PRÓSPERO AÑO NUEVO
BOAS FESTAS E UM FELIZ ANO NOVO
JOYEUX NOËL ET UNE HEUREUSE NOUVELLE ANNÉE
Καλά Χριστούγεννα Ευτυχές το Νέο Έτος
HYVÄÄ JOULUA JA ONNELLISTA UUTTA VUOTTA
KELLEMÉS KARÁCSONYI ÜNNEPEKET ÉS BOLDOG ÚJ ÉVET
Счастливого Рождества и веселого Нового года

Johannes Grassmayr
Johannes Grassmayr

Flavio Zambotto
Flavio Zambotto

新年明けましておめでとうございます。
성탄을 축하드리며, 새해 복 많이 받으세요!



8 dicembre 1841 ⇌ 8 dicembre 2016

175 ° ANNIVERSARIO DELL'INIZIO DELL'OPERA DEGLI
ORATORI DI DON BOSCO

Riporto questo articolo perché coinvolge anche un sacrestano un po'... troppo zelante.... Ascoltiamo il racconto di Don Bosco per rivivere quel grande momento.

Don Bosco «Il giorno solenne dell'Immacolata Concezione di Maria, ero in atto di vestirmi dei sacri paramenti per celebrare la santa Messa. Il chierico di sacrestia, Giuseppe Comotti, vedendo un giovanotto in un angolo, lo invitò a venirmi a servire la Messa.

Sacrestano: vieni a servire la Messa. - **Bartolomeo:** Non so - rispose mortificato. - **Sacrestano:** Vieni, voglio che tu serva Messa.

Bartolomeo: Non so, non l'ho mai servita. - **Sacrestano:** Bestione che sei! Se non sai servire Messa, perché vieni in sacrestia? Ciò dicendo (pensando che quello fosse un malintenzionato) impugnò la scopa e giù colpi sulle spalle e sulla testa di quel poveretto che se la dava a gambe.

Don Bosco: Che fate? - gridai ad alta voce - Perché lo picchiate?

Sacrestano: Perché viene in sacrestia e non sa servir Messa.

Don Bosco: Avete fatto male. - **Sacrestano:** A lei che importa?

Don Bosco: È un mio amico. Chiamatelo subito, ho bisogno di parlare con lui. - Il ragazzo torna, mortificato. Ha i capelli rapati, la giacchetta sporca di calce. E' un giovane immigrato.

Don Bosco: Gli domandai con amorevolezza: Hai già ascoltato la

Messa? - **Bartolomeo:** No. - **Don Bosco:** Vieni ad ascoltarla. Dopo

ho da parlarti di un affare che ti farà piacere. - *Me lo promise.* -

Celebrata la Messa e fatto il ringraziamento, lo condussi in un corredo, e con la faccia allegra gli parlai: Mio buon amico, come ti chiami?

- **Bartolomeo:** Bartolomeo Garelli. - **Don Bosco:** Di che

paese sei? - **Bartolomeo:** Di Asti. - **Don Bosco:** Che mestiere

fai? - **Bartolomeo:** Il muratore. - **Don Bosco:** È vivo tuo papa?

Bartolomeo: No. è morto. - **Don Bosco:** E tua mamma?

Bartolomeo: È morta anche lei... - **Don Bosco:** Quanti anni hai?

Bartolomeo: Sedici. - **Don Bosco:** Sai leggere e scrivere?

Bartolomeo: No. - **Don Bosco:** Sai cantare? - **Il giovinetto,** asciugandosi gli occhi, mi fissò in viso quasi meravigliato e rispose:

No. - **Don Bosco:** Sai fischiare? - **Bartolomeo** si mise a ridere. Era ciò che volevo. Cominciavamo ad essere amici. - Hai fatto

la prima Comunione? - **Bartolomeo:** Non ancora. - **Don Bosco:** E... ti sei già confessato? - **Bartolomeo:** Sì, quando ero piccolo.

Don Bosco: E vai al catechismo? - **Bartolomeo:** Non oso. I ragazzi più piccoli mi prendono in giro... - **Don Bosco:** Se ti facessi

un catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo?

Bartolomeo: Molto volentieri. - **Don Bosco:** Anche in questo posto? - **Bartolomeo:** Purché non mi diano delle bastonate!

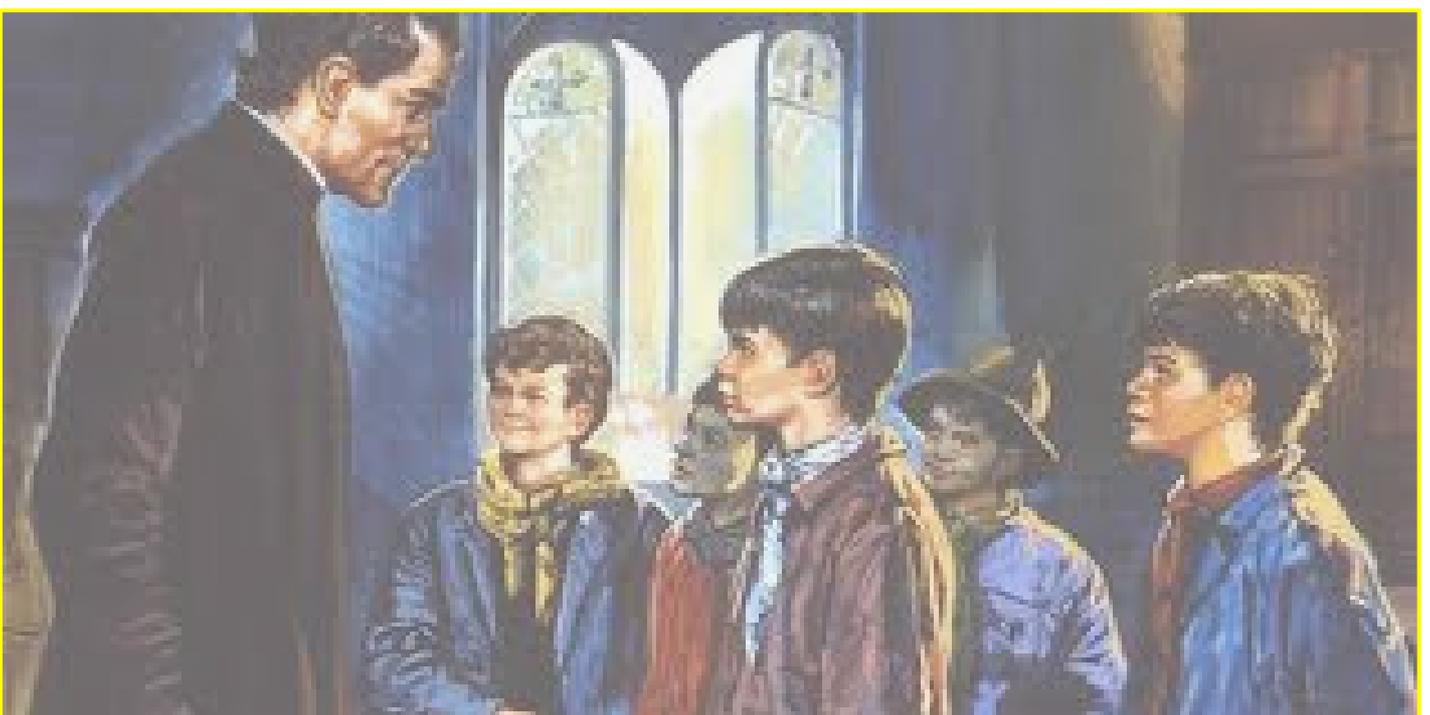
Don Bosco: Stai tranquillo, ora sei mio amico, e nessuno ti toccherà. Quando vuoi che cominciamo? - **Bartolomeo:** Quando a lei piace. - **Don Bosco:** Anche subito? - **Bartolomeo:** Con piacere.

- **Don Bosco:** Mi inginocchiai e recitai un'Ave Maria. - Poi mi rivolsi a lui e gli dissi: Bartolomeo, vorrei che venissi anche domenica prossima. - **Bartolomeo:** Volentieri. - **Don Bosco:** Ma

non venire solo. Porta con te dei tuoi amici.

Quattro giorni dopo era domenica. Nella sacrestia entrarono in nove. Non venivano «alla chiesa di San Francesco d'Assisi»,

venivano «a cercare don Bosco».



BUON COMPLEANNO

ai sacristi ed amici simpatizzanti che festeggiano nel mese di:

gg	FEBBRAIO	Festeggiato/a	Parrocchia
1	“	MELIS Graziano	PREDAZZO
3	“	CONDINI Saltori Laura	TRENTO
3	“	CICCOLINI Laura	TRENTO
4	“	PEZZANI Tarcisio	PEIO Cogolo
4	“	VARESCO Cuneo Elena	TESERO
10	“	Mr. Luigi BRESSAN - Vescovo Emerito	TRENTO
10	“	DESIDERIO Teresa	COREDO
11	“	MEGGIO Luciana	GRIGNO
12	“	DEFLORIAN Canal Silvana	TESERO
16	“	BIANCHI Edda	MORI
17	“	DESSIMONI Toller Maria Assunta	TRENTO - Solteri
20	“	PISONI Chiaserotti Rosanna	LASINO
21	“	DALCORTIVO Alessandro	PRIMIERO - S.MARTINO - SIROR
21	“	DELLAFIOR Franco	CAVALESE Masi
23	“	GELMINI Orlando	MORI
25	“	TERRAGNOLO Paterno Imelda	SCURELLE

gg	MARZO	Festeggiato/a	Parrocchia
7		Pedri GIACOMOZZI Ida	SEGONZANO Gresta
9		Todesco NICOLODI Angelina	ISERA Lenzima
11		ARMANI Gelmino	PIEVE di BONO
12		VALENTINELLI Giovanni	SPORMINORE
12		GENTILI Teresa	ROVERETO
14		ZUGLIANI Matteo	MEZZANO di PRIMIERO
16		CAVADA Ugo e Ventura Graziella	CASTELLO - MOLINA
17		DEMATTIO Anna e Lina	CASTELLO - MOLINA
22		NICOLELLI Viviana	TESERO
24		FONTAN Vito	PRIMIERO - S.MARTINO - SIROR
29		VANZETTA d. Erminio	VIGO di FASSA
29		GROFF Antonio	BORGO Valsugana
31		DONATI Enrico	COMANO TERME

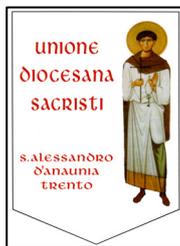


date disponibili fino al 10 gennaio 2017

Se manca il tuo nome nell'elenco, manda la scheda con i tuoi dati anagrafici a: a.doliana@alice.it

o per posta a:

Unione Diocesana Sacristi
via S. Giovanni Bosco, 3 - 38122 TRENTO



PROGRAMMAZIONE

ANNO 2016 - 2017



PROGRAMMA DI MASSIMA - redatto dal Consiglio, Mercoledì 18 maggio 2016.

Gli "Incontri di Formazione" sono a cura dell'Assistente Mons. Giulio Viviani.

Mercoledì 26 Ottobre	Giornata di Cultura e Amicizia a San Michele all'Adige: Chiesa di San Michele ./ Cantina dell'Istituto Agrario ./ Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.
Mercoledì 23 Novembre	Mattino in Seminario: Lezione a cura di Mons. Viviani. - CONSIGLIO - Pomeriggio: Visita alla chiesa «San Antonio», Trento.
Mercoledì 14 Dicembre	Mattino in Sede: CONSIGLIO – REGOLAMENTO ELEZIONI. Pomeriggio: Ritiro di Natale a cura di Mons. Viviani.
Mercoledì 18 Gennaio	Mattino in Seminario: Lezione a cura di Mons. Viviani. Pomeriggio: Visita alla chiesa «Sacro Cuore», Trento.
Mercoledì 15 Febbraio	Mattino in Seminario: Lezione a cura di Mons. Viviani. Pomeriggio: Visita alla chiesa «San Pio X», Trento.
Mercoledì 15 Marzo	Mattino in Seminario: Ritiro di Pasqua a cura di M.Viviani. Pomeriggio: Assemblea Elettiva: Rinnovo Consiglio.
Mercoledì 22 Marzo	Mattino in Sede: 1° incontro Nuovo Consiglio, nomina del Presidente e altri incarichi.
Mercoledì 19 Aprile	Mattino in Seminario: Lezione a cura di Mons. Viviani. Pomeriggio: Visita alla chiesa «San Rocco», Trento.
Mercoledì 17 Maggio	Giornata Culturale e di Amicizia a MORI.
Mercoledì 24 Maggio	<u>Mattino, in Sede: CONSIGLIO:</u> Programmazione e Calendario per l'Anno Pastorale - 2017 – 2018 -

Mercoledì

15

Marzo 2017

RITIRO QUARESIMALE

e

ELEZIONE NUOVO CONSIGLIO

SEMINARIO TRENTO

PROGRAMMA

ore

- 08,45 Ritrovo in Seminario. **Parcheggio nel cortile di Via Endricci.**
- 09,00 In chiesa del Seminario. Meditazione Quaresimale a cura di Mons. Giulio Viviani. Possibilità di Confessione fino all'ora di
- 11,15 S.ta Messa.
- 12,00 Pranzo alla Mensa del Seminario.
- 14,00 **Tesseramento**, Comunicazioni del Presidente per le Votazioni. **Scrutinio** delle schede votate per la elezione del Nuovo Consiglio. In aula, Assemblea, consegna Diplomi, varie... fino alle
- 15,30 **Lettura** dell'elenco dei votati che formeranno il Nuovo Consiglio Diocesano Trentino dei Sacristi. Vespro e saluti.

Prenotazione entro venerdì 10 marzo 2017. Mario Decarli cell.328.061.1709

CONTRIBUTO TESSERATI: € zero - Altri: + Quota tessera

Il Presidente ed il Consiglio declinano ogni responsabilità

Mercoledì 22 marzo 2017. I Consiglieri eletti sono invitati, in Sede, per la nomina del Presidente e dei vari incarichi

Mercoledì 19 aprile 2017. Presentazione del Nuovo Consiglio alla Assemblea. - Segue Lezione di Mons. Viviani, pranzo e visita alla chiesa di San Rocco, Trento.

Prenotazione entro venerdì 14 aprile 2017.

Aldo Doliana via Propian, 7/A - 38038 Tesero TN - tel.339.372.4912 - e.mail: a.doliana@alice.it

Percorsi Internet: www.diocesitn.it ☞ Diocesi di Trento ☞ Uffici Diocesani ☞ Sacristi e Addetti al Culto

Mercoledì

15

Febbraio 2017

**GIORNATA
DI FORMAZIONE E CULTURA
SEMINARIO TRENTO**

PROGRAMMA

ore

- 08,45 Ritrovo in Seminario. **Parcheggio nel cortile di Via Endricci.**
Tesseramento, Comunicazioni del Presidente per le Votazioni.
- 09,30 Lodi; Lezione di Mons. Giulio Viviani.
- 11,00 S.ta Messa.
- 12,00 Pranzo alla Mensa del Seminario.
- 14,15 Trasferimento, in auto, per la visita alla chiesa del San Pio X (v. San Pio X, 34).
- Vespro, saluti, arrivederci il 15 marzo 2017.

Prenotazione entro venerdì 10 febbraio 2017. Mario Decarli cell.328.061.1709

CONTRIBUTO TESSERATI: € zero – Altri: + Quota tessera

Il Presidente ed il Consiglio declinano ogni responsabilità

Aldo Doliana via Propian, 7/A - 38038 Tesero TN - tel.339.372.4912 - e.mail: a.doliana@alice.it

Percorsi Internet: www.diocesitn.it ➤ Diocesi di Trento ➤ Uffici Diocesani ➤ Sacristi e Addetti al Culto

RINNOVA LA TESSERA PER L'ANNO 2016-2017

Le Quote di Tesseramento e le Offerte si possono versare
direttamente al Tesoriere Mario Decarli

o

sul C/C della Cassa Rurale di Trento

IBAN : IT70 N083 0401 8110 0001 1324 405

Tessera Diocesana con Giornalino "Lettere di Amicizia" € 25

Tessera Diocesana (familiari) senza giornalino € 20

Tessera Diocesana + Fiudac/s con giornalini
"Lettere di Amicizia" e "Servire-S" € 38

Tessera Consiglieri (Diocesana + Fiudac/s) € 20